

“Voto di scambio” a Barcellona Convalidato l’arresto di Aragona

Interrogato per oltre due ore dal gip Maria Angela Nastasi, il consigliere comunale di Forza Italia Andrea Aragona, 49 anni, rinchiuso da martedì sera, nel carcere di Gazzi con le accuse di violenza e minacce, aggravate dal metodo mafioso. Intanto, ieri mattina, i suoi difensori hanno presentato un'istanza di scarcerazione, che dovrà essere vagliata nelle prossime ore. Il giudice per le indagini preliminari ha confermato la misura cautelare, disponendo che l'indagato dell'operazione «Gabbiani» resti dietro le sbarre, almeno per il momento. Il caso, tuttavia, non è ancora chiuso e la Direzione distrettuale antimafia continua a lavorare per scoprire fino a dove i tentacoli della mafia del Longano siano riusciti ad infiltrarsi. Tutto, secondo l'accusa, sarebbe ruotato attorno alla cooperativa «Libertà e lavoro» di cui risulta presidente Aragona dal '79, a parte qualche breve periodo. Si tratta della società che gestisce lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Grazie alla cimice piazzata dagli investigatori nell'ufficio dell'ingegnere Salvatore Bonavita, capo ufficio tecnico del Comune di Barcellona, i militari della compagnia della città del Longano, coordinati dal capitano Domenico Cristaldi, e gli investigatori della Direzione investigativa antimafia, sono riusciti a provare le minacce, talvolta velate, altre volte esplicite, che Aragona e 'compari' avrebbero utilizzato per vessare la vittima. Per costringere il funzionario, tra il dicembre del 2002 e maggio 2003, a firmare tutta una serie di atti di pagamento e di documentazioni, attraverso le quali la cooperativa riusciva a mantenere la gestione e l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti, facendogli quindi commettere i reati di falso in atto pubblico e abuso d'ufficio. Così, secondo l'accusa, sarebbero state elargite somme da capogiro nei confronti della cooperativa che per anni, avrebbe fatto il bello e cattivo tempo. Altro indagato di spicco dell'inchiesta è l'imprenditore Pietro Arnò, ex dirigente dell'Igea Virtus e amministratore dell'Aias di Barcellona. Nei suoi confronti, il sostituto della Dda Rosa Raffa aveva chiesto la misura cautelare, assieme a quella degli indagati Aldo e Salvatore Ofria, rispettivamente zio e nipote. Il primo già coinvolto nell'inchiesta antimafia «Mare Nostrum», i due si sarebbero presentati negli uffici comunali per ottenere con la forza quanto Aragona non riusciva ad avere. E per convincere Bonavita, si sarebbero serviti del loro spessore criminale. Coinvolto nell'inchiesta, infine, anche il commercialista Luigi La Rosa, ex assessore al Bilancio ed ex presidente dell'Aias. Marginale il ruolo di Antonino Siracusa, indagato anche lui, ma solo per vendita di voti. Quest'ultimo reato viene contestato anche agli altri.

Natalia Bandiera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS